

# LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura  
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200  
e-mail:  
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

## Alleluia, è risorto!

Raccontami, Maria: che hai visto sulla via? La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto. Cristo mia speranza è risorto. È il giorno che ha fatto il Signore, il giorno in cui la morte è stata vinta. È la Pasqua del Signore, il giorno del passaggio: le tenebre lasciano il posto alla luce; alla tristezza subentra la gioia; alla schiavitù la libertà; al peccato la grazia; alla morte la vita. Incorporati a Cristo siamo già risorti anche noi. È risurrezione tutto ciò che ha il sapore dell'amore, della solidarietà; quando sappiamo guardare con gli occhi di Dio e tutto sappiamo permeare di amore; quando sappiamo portare speranza a un mondo schiacciato sotto il peso del peccato. Davanti ai troppi segni della cultura di morte, proclamiamo dappertutto che Cristo risorto è nostra speranza! A Lui gridiamo con gioia il nostro Alleluia.

Patrizio Di Pinto

## I CONSIGLI

### Una Pasquetta lungo gli itinerari di san Tommaso

DI EMANUELA MASSARO

Il Lunedì dell'Angelo si trascorre all'aperto in compagnia: una tradizione che ricorda il cammino dei discepoli di Emmaus che, nel giorno della Resurrezione, fuori le mura di Gerusalemme camminano con Gesù. Come abitudine, vi suggeriamo alcuni luoghi diocesani da visitare che conciliano svago, storia e spiritualità. Il 2024 è l'anno in cui ricorrono i 750 anni dalla morte di san Tommaso d'Aquino, avvenuta il 7 marzo 1274 nella Foresteria dell'Abbazia di Fossanova: da qui inizia il nostro itinerario sulle orme di Tommaso, compatrono della Diocesi. L'Abbazia di Fossanova rappresenta il più antico esempio d'arte gotico-cistercense in Italia: il complesso nasce nel XII secolo sui resti di un monastero benedettino. L'Abbazia è legata indissolubilmente alla vicenda della morte di San Tommaso ed è possibile visitare la piccola stanza dove egli giunse febbricitante e dove decise di rimanere conscio della sua fine vicina.

Il nostro viaggio continua a Priverno, nella concattedrale di S. Maria, costruita e consacrata da papa Lucio III nel 1183, sui resti di un edificio distrutto da un incendio nel 1159. La facciata, preceduta da una scalinata di oltre trenta gradini, presenta un portico a tre arcate con pilastri affiancati da colonne in stile corinzio. Ogni colonna è sorretta da figure di animali. Nella parete sinistra del portico vi è la lapide ricordo della consacrazione del 1183, in cui è citato il restauro del '700 che ha reso l'impianto attuale di stile barocco di scuola napoletana. Nella chiesa sono conservati alcuni resti mortali di San Tommaso d'Aquino: il cranio e due piccole ampolle di grasso e sangue. Degni di rilievo sono anche una raffigurazione del Battesimo di Cristo, del XV secolo, e una tavola bizantina raffigurante la Madonna di Mezzagosto, compatrona della città.

Dopo aver assaporato i prodotti priverinesi (prima tra tutti la falia con i broccolotti), ci spostiamo a Maenza, dove San Tommaso soggiornò varie volte, ospite della nipote Francesca, moglie di Annibaldo II da Ceccano. L'ultima presenza risale proprio al 1274, mentre Tommaso si recava a Lione per partecipare al concilio ecumenico: durante il viaggio, si ammalò e decise di fermarsi dalla nipote per riposare. Il suo stato, però, peggiorava, così come il suo deperimento fisico. I suoi parenti gli chiesero quale pietanza volesse mangiare ed egli espresse il desiderio di avere un piatto di aringhe (le aveva gustate in Francia, ma erano difficili da trovare in queste zone). Una mattina, nella piazza del castello baronale, giunse un pescatore di Terracina con una cesta di alici, ma, quando aprì la cesta, vi erano delle aringhe. L'evento prodigioso, "il miracolo delle aringhe", fu portato come testimonianza nel successivo processo di canonizzazione.

Nel 2011 la comunità di Maenza ha eretto un monumento a San Tommaso, proprio sotto il castello baronale che ospitò il Santo. La scultura, in travertino e bronzo, raffigura Tommaso con i simboli della sua presenza maentina: il miracolo delle aringhe, i libri e il castello. Terminiamo così la nostra Pasquetta in luoghi ricchi di tradizioni, di storia e di una fede che, attraverso i secoli, ha dato vita alla nostra diocesi pontina.



Il vescovo Crociata ha consacrato il Crisma e benedetto gli oli santi per i catecumeni e gli infermi che saranno utilizzati nell'anno liturgico nelle parrocchie della diocesi

Mercoledì scorso la Messa del Crisma presieduta dal vescovo Mariano Crociata in cattedrale

# Cambiare lo sguardo per essere veri credenti

DI REMIGIO RUSSO

Con la veglia di questa notte e la Messa di oggi viene celebrata la Pasqua in tutte le chiese della diocesi pontina. Il vescovo Mariano Crociata presiederà la Messa del giorno, alle 10, nella concattedrale di S. Cesareo a Terracina. Durante questa Settimana Santa, e in particolare nei giorni del Triduo, i vari riti hanno riunito le comunità parrocchiali risvegliando un generale senso della fede anche in coloro che magari durante l'anno sono più distanti dal "religioso". Una delle celebrazioni molto sentite dai fedeli è stata la Messa del Crisma, presieduta dal vescovo Crociata nella cattedrale di San Marco, a Latina, lo scorso mercoledì pomeriggio, con la presenza dei sacerdoti incardinati in questa diocesi o che comunque vi prestano servizio. Una celebrazione che in genere è tenuta la mattina del Giovedì Santo, e raccoglie i presbiteri, i quali nel corso della celebrazione rinnovano le loro promesse sacerdotali. Nella diocesi pontina, da decenni questa messa è anticipata alla "vespertina" del mercoledì proprio per la grande partecipazione di fedeli. Inoltre, la Messa è detta "del Crisma" poiché il vescovo consacra e benedice i tre oli santi per il Crisma, destinato ai battezzati, ai confermati e ai ministri ordinati quando vengono consacrati presbiteri o vescovi; per i catecumeni e per l'Unzione degli infermi. Nella sua omelia, monsignor Crociata ha invitato i fedeli a non farsi prendere dalla smania del «dover fare» continuamente

rischiando così perdere di vista il senso di noi stessi rispetto alla fede se non anche nell'azione pastorale. «A volte diamo l'impressione che tutto dipenda da noi e da ciò che facciamo. Ne colgo un esempio anche nel modo di adottare lo sguardo verso il futuro della nostra Chiesa e di prendere le misure necessarie conseguenti, come appunto stiamo facendo nella nostra diocesi», ha ricordato il vescovo, «La celebrazione della Messa del Crisma ci

impone, perciò, una salutare interruzione, una battuta d'arresto nel modo di affrontare la nostra vita di Chiesa, oltre che la nostra esistenza personale. Dobbiamo cambiare sguardo, non per diventare pigri o inattivi, ma per compiere ogni cosa da veri credenti, e non tanto da persone religiose che gestiscono le cose sacre come si farebbe con qualsiasi altro prodotto o attività sociale. A volte siamo più preoccupati di dimostrare qualcosa, che di assecondare ciò che ci è stato concesso in dono». Un ragionamento che porta a una conclusione: «La verità è che tutto ciò che noi siamo e facciamo non viene da noi, o meglio non ha origine in noi; può avere la nostra disponibilità e la nostra collaborazione, ma non essere la prima radice». Una dimostrazione concreta di tutto ciò è proprio il crisma, di cui «Dio si serve per trasmettere a noi la sua grazia e realizzare la nostra consacrazione a Lui. L'esteriorità del crisma e il suo essere segno dicono che l'azione da esso mediata viene da altri, da un Altro, non da noi», ha spiegato Crociata rimarcando così che il Crisma è anche segno dell'alleanza sempre valida che Dio ha stipulato con noi. Infine, rispetto alla celebrazione, Crociata ha ricordato che essa «assume un significato speciale per noi ordinati preti, poiché, in riferimento alla cena che istituisce l'Eucaristia, siamo invitati a rinnovare gli impegni assunti al momento dell'ordinazione. Ma, attenzione, prima e più degli impegni conta il dono sacramentale». Gli impegni sono proprio l'espressione della consapevolezza di questo dono.



L'olio donato dalla Questura

## Per non dimenticare

L'olio consegnato dal Questore di Latina Raffaele Gargiulo è ricavato dalle piante messe a dimora nel luogo in cui avvenne l'attentato a Falcone e alla sua scorta, oggi designato un giardino curato dall'Associazione Quarto Savona 15, fondata da Tina Montinaro, vedova del capo scorta. Qui sono piantati diversi alberi di ulivo, ciascuno dedicato ad una persona delle Istituzioni caduta per mano mafiosa, dai quali annualmente vengono raccolti i frutti.

## IL RITO

### Gli olii del Crisma

Durante la Messa, il vescovo Crociata ha consacrato l'olio del Crisma e benedetto gli oli santi per i catecumeni e per gli infermi. I tre oli santi, poi, sono stati consegnati a ciascuna forania, da qui le piccole ampolle arriveranno nelle parrocchie. Quest'anno l'olio di oliva è stato offerto dalla Forania di Sezze, cui si aggiungono una parte donata dai seminaristi di Anagni, che coltivano alcuni ulivi nella loro struttura, e un'altra dalla Questura di Latina, con l'olio proveniente dal Giardino della Memoria di Capaci. La preparazione è curata dall'Ufficio Liturgico diocesano, diretto da don Giovanni Castagnoli.

## Gli auguri di Pasqua alla Curia

Giovedì mattina il vescovo Mariano Crociata, come ormai da tradizione, ha incontrato i collaboratori e il personale che prestano servizio a vario titolo nella Curia diocesana per lo scambio degli auguri di Pasqua. Nel suo intervento, il Vescovo ha spiegato che in queste settimane ha pensato a cosa può significare la Pasqua per chi lavora: «Dal punto di vista cristiano, dal punto di vista della fede direi che ci è dato e chiesto qualcosa di più, molto di più perché noi siamo fatti per qualcosa di più alto, di più grande. E ciò che la cosa più grande che si può fare, io direi per tutti, ma da noi in modo particolare e amare ciò che si deve fare. Mettete cuore, passione, interesse che ultimamente si dirige alle persone per le quali noi facciamo quello che facciamo qui». Per Crociata, in fondo, «il Signore ci vuole far risorgere dicendo: vivete bene tutto quello che vivete, con l'animo giusto, con amore, per amore, con passione, con dedizione, dando un valore. Una volta si diceva di eternità anche alle piccole cose a cui ti devi dedicare. Questo mi sembra un buon modo per augurare buona Pasqua».



Il piatto donato al vescovo

La visita del vescovo Crociata ai detenuti cui ha ricordato: «Usate bene questo tempo, non sprecatelo, cogliete l'occasione di ripensarvi»

# Il conforto ai carcerati di Latina

DI PIETRO GAVA

Martedì scorso, come è ormai tradizione, il vescovo Mariano Crociata ha visitato il Carcere di Latina, dove ha incontrato il personale e i detenuti in occasione della prossima Pasqua. Ad accogliere monsignor Crociata la Direttrice della struttura Paola Pia Palmeri, il Comandante della Polizia Penitenziaria, Dirigente Aggiunto Giacomo Santucci, il cappellano fr. Stefano Marsili, dei Frati Minori. Con il Vescovo anche tre volontari dell'Associazione di volontariato penitenziario Matteo 25,36 Odv, che fa capo alla Caritas diocesana pontina. «È un luogo in cui bisogna avere forti motivazioni a lavorare, a non lasciare nulla di intentato per recuperare le persone mentre viene garantita la sicurezza», ha affermato il vescovo Cro-

ciata durante l'incontro con il personale (di custodia, dell'area pedagogica e amministrativa), informandosi più nel dettaglio delle loro condizioni di lavoro attuali. Uno dei problemi più grandi che vive il carcere di Latina è la carenza di personale, in particolare della Polizia Penitenziaria. Successivamente, monsignor Crociata è stato accompagnato in tutte le "Sezioni" del carcere, quella per i detenuti comuni e quella per gli arrestati in alta sicurezza, dove ha visitato in ogni cella i detenuti ristretti, scambiando con loro alcune parole, un semplice dialogo. Più in generale, Crociata ha ricordato loro: «Usate bene questo tempo, non sprecatelo, cogliete l'occasione di ripensarvi. Anche nel dolore che vivete c'è la possibilità di non smettere di amare voi stessi e gli altri». Nel corso della sua visita, durata quasi

due ore, il vescovo Crociata ha donato al personale e ai detenuti una piccola composizione di tre ramoscelli d'ulivo a rappresentare in questo modo l'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, un gesto per augurare a credenti e non credenti una Pasqua il più possibile serena mentre si vive e si accompagna un'esperienza dolorosa. Il Cappellano fr. Stefano Marsili ha annunciato che il Vescovo contribuirà alla dotazione di attrezzature per l'attività intramuraria dei detenuti, in particolare all'acquisto di un forno per la lavorazione delle ceramiche. Per ringraziare e ricambiare gli auguri, la Direttrice Palmeri, a nome dell'Amministrazione penitenziaria, ha donato a monsignor Crociata un piatto di ceramica realizzato dai detenuti impegnati nell'attività curata da Laboratorio d'Arte Solidale della Casa Circondariale di Latina.